

Per i contratti e un nuovo rapporto di colonia

FORTI LOTTE DEI BRACCianti NELLA PENISOLA SALENTINA

La UILM sullo sciopero nazionale dei metalmeccanici

I sindacati del metallo (Cisl, Uil, Uilm) si sono preparati allo sciopero del 13 luglio per i primi di produzione. Il sabotaggio confederale alla contrattazione sindacale si appresta a diventare così elemento di una azione di risposta dei lavoratori a carattere generale.

Per la Uilm, il Meccanico ha preso posizione sullo sciopero: «La soppressione nazionale della Uilm è un comunicato — ha preso in esame il problema della mancata applicazione dei primi di produzione previsti dal contratto nazionale — che rileva che pur troppo specie nel settore privato non è stato ancora possibile raggiungere alcun accordo in numerosi aziende. Le associazioni imprenditoriali d'altra parte non nascondono la loro volontà di imporre alle organizzazioni dei lavoratori un arretramento rispetto a quanto è stato conquistato con il contratto».

«La egreteria della Uilm — conclude la nota — ha ritenuto di dover prendere conto di questa situazione. Il problema di questa nota è stato esaminato da una commissione di lavoro della Uilm, che ha deciso di non aderire allo sciopero del 13 luglio».

Scioperi dei metallurgici ENI a Firenze e a Massa

L'impresa era la lotta tra i lavoratori metallurgici della ENI Pignone e i sindacati del gruppo ENI Pignone in seguito alla rottura delle trattative in sede tripartita per il primo di produzione. L'azione è stata proclamata unitaria da tutti i sindacati di categoria.

Lo sciopero di 18 ore al «Nuovo Pignone» di Firenze, iniziato ieri, è attualmente riuscito. Le percentuali di astensione superano il 90 per cento. La Uilm si è vista soltanto fra gli impiegati ed i tecnici sottoposti a un'azione di resistenza. Per gli operai la partecipazione allo sciopero è stata invece totale. E' diffusa una certa esasperazione per la lunghezza della lotta anche se la volontà di proseguire è integra. Il picchietaggio davanti ai cancelli della fabbrica è massiccio. Per tutta la mattina i lavoratori hanno percorso la strada davanti all'edificio con un lungo corteo alla testa.

Scioperano da 5 giorni nelle campagne di Brindisi - Manifestazioni e cortei in numerosi comuni - Astensioni unitarie proclamate a Taranto e Lecce - L'INPS non paga gli assegni familiari

Dal nostro inviato

BRINDISI. La lotta che per due settimane ha avuto come epicentro il Tavoliere delle Puglie, e la provincia di Bari, per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e dei salariati, per la conquista di un patto di colonia che migliori le condizioni di lavoro e di vita dei braccianti, si è conclusa con un risultato che comprende la provincia di Brindisi, Taranto e Lecce.

Questa è la zona del rapporto di colonia. Qui i coloni sono più di 100.000 e la maggioranza ha la doppia figura di braccianti colti e piccoli coltivatori. Nel 1961 un'inchiesta del Servizio contributivo ha accertato nella sola provincia di Lecce l'esistenza di 41.000 unità coltivate nel vigneto e 19.000 nell'attività del tabacco. A Brindisi i coloni sono più di 30.000 e si concentrano nel vigneto e in alcune migliaia di ettari coltivati a tabacco e a pomodoro. Così anche a Taranto dove sono concentrati circa 20.000 coloni in 16 comuni intorno a Sava e a Manduria.

In provincia di Brindisi lo sciopero è ormai in atto da cinque giorni. Vi partecipano braccianti salariati e coloni. Il centro della lotta è l'area della pianura dove questa mattina si è svolto un corteo di 3.500 lavoratori alla cui testa vi erano i dirigenti sindacali del PSI, del PCI e del PSUP.

Grandi cortei e manifestazioni si sono svolte questa mattina anche a Bari, Santa Susanna (dove i lavoratori hanno sfilato per il paese), San Pancrazio Salentino, Carovigno, Lignano, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Ostuni, Grotte, Mesagne, Oria, Ceglie, e Mesagne. In quest'ultimo comune tutti i dipendenti del Municipio hanno lasciato una solenne dichiarazione di solidarietà e di sostegno ai braccianti e coloni. Per domani è stato convocato un'assemblea straordinaria del consiglio comunale di Mesagne.

Lo sciopero ha come centro principale le aziende capitalistiche a braccianti e a colonia. Per da e da una delle dimensioni economiche di queste aziende basti considerare per esempio che il presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori di Brindisi Pompeo Braccio che come abbiamo detto è anche sindaco di Francavilla, ha una impresa con azienda a Francavilla, Mesagne e Lignano e in altri comuni della provincia di Lecce. Soltanto nella provincia di Brindisi si contano 100.000 coloni circa e la sua azienda agricola ha 1.500 ettari. L'agricoltore di Brindisi ha centinaia di coloni a Brindisi e a Lecce e in più è proprietario di una delle più grandi e moderne industrie di trasformazione del vino. La Società Bonifide di Brindisi ha a S. Pietro oltre 500 coloni.

A Taranto intanto il Consiglio generale della Lega ha deciso di accettare lo sciopero per il giorno 8. Sui braccianti che dei coloni La Cisl tarantina dichiara di favorevole a far entrare in lotta i braccianti non vorrebbe che scioperassero anche i coloni. A Lecce è stata dichiarata una giornata di sciopero unitario per il giorno 7.

Il movimento in atto ha forti radici unitarie nelle aziende e nei comuni. Non si spiega perché la Cisl a Taranto e a Brindisi sia ancora retta a invitare i suoi aderenti alla lotta. L'esperienza di Foggia e di Bari dimostra che solo grandi lotte unitarie possono piegare il padronato agrario pugliese. Specie nella penisola salentina è evidente che il padronato farà di tutto per non rispettare l'impegno assunto con l'accordo nazionale per la colonia che è quello di iniziare subito le trattative per definire la regolamentazione del rapporto stesso. E' anche da sottolineare che in questa zona le organizzazioni sindacali della Cgil, della Cisl e dell'Alleanza dei contadini, insieme alla contrattazione sindacale, i prefetti facciano immediatamente riunire le commissioni provinciali create con la legge 327 per deliberare sulle tabelle relative al riscatto.

Italo Palasciano

PROTESTA DEI BIETICOLTORI



SANNICANDRO. I bieticoltori del Gargano, come del resto nel rimanente della provincia di Foggia, sono in agitazione per ottenere un nuovo contratto di conferimento, fra cui il pagamento del prodotto almeno un mese dopo la consegna. NELLA FOTO una manifestazione per questa e altre rivendicazioni dei lavoratori della terra

Decisione unitaria dei sindacati

Da domani sciopero dei 50 mila della plastica

Giovedì in lotta i conservieri — Prosegue l'azione dei tessili del Cotonificio Valle Susa e dei braccianti di Matera e Verona — Ultimatum dei sindacati degli ospedalieri

Domani inizia uno sciopero di 18 ore dei 50 mila lavoratori del settore materie plastiche per ottenere il rinnovo del contratto. La decisione della lotta è stata presa dai tre sindacati in seguito al fallimento delle trattative. I padroni hanno infatti confermato la loro posizione, oltre a una riduzione del 10 per cento della retribuzione, e la loro famiglia. Le pressioni di posizione sono state così a succedere ogni giorno e intanto tutti gli enti responsabili e le organizzazioni sindacali della CGIL alla Cisl alla Uil che unitamente stanno conducendo in questi giorni una battaglia sindacale. Una manifestazione pubblica degli ottomila della Valle Susa è prevista per domani a Torino con un comizio alle 10 in piazza Solferino.

«Tessili» — Dopo il terzo giorno di sciopero degli 8 mila lavoratori del Cotonificio «Valle Susa» il fronte operaio è sempre compatto. Nessuno si presenta alla mattina davanti ai cancelli. Nessun dubbio e nessun tentennamento.

Alimentaristi — I tre sindacati hanno proclamato una giornata di sciopero dei lavoratori del settore conservieri. Per i conservieri quella di giovedì sarà la quinta giornata di lotta continuata in seguito al fallimento delle trattative. I padroni hanno infatti confermato la loro posizione, oltre a una riduzione del 10 per cento della retribuzione, e la loro famiglia. Le pressioni di posizione sono state così a succedere ogni giorno e intanto tutti gli enti responsabili e le organizzazioni sindacali della CGIL alla Cisl alla Uil che unitamente stanno conducendo in questi giorni una battaglia sindacale. Una manifestazione pubblica degli ottomila della Valle Susa è prevista per domani a Torino con un comizio alle 10 in piazza Solferino.

La convinta intenzione di portare la lotta fino in fondo a costo di qualsiasi sacrificio. Questa ferma determinazione di lotta di oltre 10 mila lavoratori di tutte le maestranze degli stabilimenti tessili del complesso di Valle Susa e di Lanzo.

I sindacati incapaci amministrativa e direzionale del padronato e l'assolutismo del sistema del governo hanno portato la crisi a limiti estremi, mettendo in pericolo la vita di migliaia di lavoratori e le loro famiglie. Le pressioni di posizione sono state così a succedere ogni giorno e intanto tutti gli enti responsabili e le organizzazioni sindacali della CGIL alla Cisl alla Uil che unitamente stanno conducendo in questi giorni una battaglia sindacale.

OSPEDALIERI — I sindacati CGIL, Cisl e Uil, dei lavoratori ospedalieri hanno sollecitato i ministri competenti con un ultimatum che i lavoratori entro il 12 e la minoranza approvazione dell'accordo sindacale firmato nel dicembre scorso in merito al raggiungimento totale delle retribuzioni. Se entro quella data il secondo non venisse ratificato i 90 mila lavoratori ospedalieri scenderanno in sciopero.

ELETTRICI — I lavoratori della nuova società di trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'azienda elettrica municipalizzata. Ieri sono stati esaminati gli articoli riguardanti la parte economica. Le trattative si concluderanno entro oggi.

BRACCianti — Ieri è iniziato lo sciopero di 18 ore proclamato dai sindacati di Pisa hanno preso parte alla lotta anche i mezzadri. A Verona i braccianti hanno scioperato in quattro comuni nel quadro della lotta anticapitalista decisa dai sindacati. Anche a Milano è iniziato uno sciopero di 18 ore.

MINISTRI — Venerdì sabato e domenica si svolgerà a Mesagne la seconda conferenza del sindacato minatori aderenti alla FILIL.

Da numerosi sindacati provinciali e comunali si sono costituiti comitati di lotta per la difesa della qualità del lavoro e della salute pubblica. In vista dello sciopero da parte della FILCCIL per ottenere la sollecitazione di lavoro dei lavoratori delle ditte appaltatrici di cui appunto domani si discuteranno i risultati.

La lotta del settore di trasporto è all'ultimo stadio. Lo sciopero di 18 ore da parte della FILCCIL non si è ancora verificato. Anche la stampa di settore di un giornale parteciperà con la lotta. La lotta è stata proclamata unitaria da tutti i sindacati di categoria.

Si prenda ad esempio la situazione dei 13 mila lavoratori degli appalti. A parte il problema di questa categoria di lavoratori di lavoro — e la legge esplicitamente condanna i coltuttori di lavoro in questi ultimi mesi — sono stati improvvisamente privati del loro lavoro messo al fascismo. In sostanza che la esigibilità dei salari siano ancora più aumentata.

Altri problemi: quello degli indumenti (a causa delle conseguenze di incidenti di esaurimento psico-fisico dovuti all'intensità del lavoro) dell'orario di lavoro della festività infrasettimanale sono stati finora chiesti. Per altri problemi si erano stati accordati prelievi e tuttavia finora l'amministrazione non li ha rispettati.

Vi sono poi i due nodi centrali della vertenza: il riassestimento delle retribuzioni e la riforma. Il governo sa che dopo sei mesi di trattative con i sindacati a contrabbando delle quali era l'impegno di varare la riforma della retribuzione, la posizione complessivamente negativa contenuta nel documento con cui la stessa presidenza del consiglio non poteva non respingere la già pesante situazione dei rapporti con i lavoratori. Per la riforma preleva l'orientamento a parte il problema di varare la riforma della retribuzione, la posizione complessivamente negativa contenuta nel documento con cui la stessa presidenza del consiglio non poteva non respingere la già pesante situazione dei rapporti con i lavoratori.

Domani intanto si riaprirà la lotta. I sindacati CGIL, Cisl e Uil, dei lavoratori ospedalieri hanno sollecitato i ministri competenti con un ultimatum che i lavoratori entro il 12 e la minoranza approvazione dell'accordo sindacale firmato nel dicembre scorso in merito al raggiungimento totale delle retribuzioni. Se entro quella data il secondo non venisse ratificato i 90 mila lavoratori ospedalieri scenderanno in sciopero.

La amministrazione informale si è per la riforma della struttura e degli stipendi da parte della FILCCIL. Come è noto, è tutta la protesta e la minaccia di uno sciopero da parte della FILCCIL per ottenere la sollecitazione di lavoro dei lavoratori delle ditte appaltatrici di cui appunto domani si discuteranno i risultati.

Delegazione sovietica alla SNIA di Torviscosa. Una delegazione di tecnici sovietici si è recata a Torviscosa per assistere al processo di lavoro della SNIA di Torviscosa. La delegazione è composta da tre tecnici sovietici e da un tecnico italiano. La delegazione si è recata a Torviscosa per assistere al processo di lavoro della SNIA di Torviscosa.

La CGIL si è astenuta. Critiche al bilancio dell'INAIL. Necessarie modifiche nell'amministrazione dell'Ente e una nuova politica antinfortunistica.

I medici ospedalieri rispondono al ministro. Il ministero della Sanità in una nota diramata l'altro giorno pur considerando «con grande interesse» la proposta dello sciopero dei medici ospedalieri ha discusso la validità della contestazione alla categoria degli ospedalieri italiani. La possibilità pratica di risolvere i problemi che sono a base dello sciopero senza passare alla riforma dell'ospedale, di cui il ministero annuncia l'anticipo. Anche per gli aumenti di stipendio, penso che i medici della categoria (che nel loro caso non si sciolgono in nulla) non abbiano a chiamare in causa la riforma ospedaliera.

A tale proposito il Sindacato dei medici ospedalieri osserva che «nell'ambito di una riforma che non è ancora accettata, concetti moderni, come quelli avanzati dal gruppo di studio sul tempo pieno negli ospedali della FNNOM ed approvati recentemente dal suo organo esecutivo, il sindacato rivendica fra l'altro la retribuzione oraria attuale e futura degli ambulatoriali dell'INAIL formalmente pensata per i medici ospedalieri con adeguato coefficiente di maggiorazione per gli altri. «Soluzioni intermedie — osserva il sindacato — non potranno essere accettate dalla categoria».

Circa gli interini idonei e straordinari il sindacato ricorda al ministro Mariotti che i punti fondamentali della stabilità per la categoria furono presentati nel luglio 1963 dalla sua parte politica (Legge 213) essi prevedevano la stabilità anche per gli idonei interini (che sono vincenti di concorso) e per gli straordinari che sono da anni in notevole servizio. Non è responsabilità della categoria se tale legge a suo tempo non è stata presa in esame. Il ministro invece ha noce per la condizione dei corsi il sindacato ribadisce che, fermo restando che i medici straordinari non hanno potuto fare i concorsi (a Roma ad esempio, fermi da sette anni), ha carattere costituzionale anche la legge 18 aprile 1962, che vieta il contratto a termine (oggi vigente) e l'assunzione solo per interini idonei e straordinari. Infine il Sindacato nazionale dei medici ospedalieri si oppone al tentativo ministeriale di far passare in fretta e nel segreto una riforma che dovrà regolare per almeno vent'anni (se non di più) la vita degli ospedali italiani, reclamando che la categoria venga consultata.

Oggi conferenza della CGIL sulla politica agraria. Si tiene alle 10.30 in via Vittoriosa una conferenza della CGIL sulla politica agraria. La conferenza sarà presieduta dal segretario della CGIL, Antonio Di Pietro. La conferenza sarà aperta dal segretario della CGIL, Antonio Di Pietro.

La CGIL si è astenuta. Critiche al bilancio dell'INAIL. Necessarie modifiche nell'amministrazione dell'Ente e una nuova politica antinfortunistica.

I medici ospedalieri rispondono al ministro. Il ministero della Sanità in una nota diramata l'altro giorno pur considerando «con grande interesse» la proposta dello sciopero dei medici ospedalieri ha discusso la validità della contestazione alla categoria degli ospedalieri italiani. La possibilità pratica di risolvere i problemi che sono a base dello sciopero senza passare alla riforma dell'ospedale, di cui il ministero annuncia l'anticipo. Anche per gli aumenti di stipendio, penso che i medici della categoria (che nel loro caso non si sciolgono in nulla) non abbiano a chiamare in causa la riforma ospedaliera.

A tale proposito il Sindacato dei medici ospedalieri osserva che «nell'ambito di una riforma che non è ancora accettata, concetti moderni, come quelli avanzati dal gruppo di studio sul tempo pieno negli ospedali della FNNOM ed approvati recentemente dal suo organo esecutivo, il sindacato rivendica fra l'altro la retribuzione oraria attuale e futura degli ambulatoriali dell'INAIL formalmente pensata per i medici ospedalieri con adeguato coefficiente di maggiorazione per gli altri. «Soluzioni intermedie — osserva il sindacato — non potranno essere accettate dalla categoria».

Circa gli interini idonei e straordinari il sindacato ricorda al ministro Mariotti che i punti fondamentali della stabilità per la categoria furono presentati nel luglio 1963 dalla sua parte politica (Legge 213) essi prevedevano la stabilità anche per gli idonei interini (che sono vincenti di concorso) e per gli straordinari che sono da anni in notevole servizio. Non è responsabilità della categoria se tale legge a suo tempo non è stata presa in esame. Il ministro invece ha noce per la condizione dei corsi il sindacato ribadisce che, fermo restando che i medici straordinari non hanno potuto fare i concorsi (a Roma ad esempio, fermi da sette anni), ha carattere costituzionale anche la legge 18 aprile 1962, che vieta il contratto a termine (oggi vigente) e l'assunzione solo per interini idonei e straordinari. Infine il Sindacato nazionale dei medici ospedalieri si oppone al tentativo ministeriale di far passare in fretta e nel segreto una riforma che dovrà regolare per almeno vent'anni (se non di più) la vita degli ospedali italiani, reclamando che la categoria venga consultata.

Recentemente il governo ha approvato alcune modifiche alla legge che regolano l'assicurazione sugli infortuni di cui l'INAIL non è solo gestore, ma anche elemento che contribuisce a determinarne gli indirizzi tramite i suoi dirigenti e i suoi uffici. Queste modifiche che dovrebbero portare a un «festo unico» di legge sugli infortuni su cui sta lavorando una Commissione parlamentare, sono del tutto insufficienti e risultano indifferenti per i lavoratori. In primo luogo viene difesa (non solo dal governo ma anche dai dirigenti dell'INAIL) una concezione dell'infortunio e della malattia professionale che limita i casi del riconoscimento legale e quindi dell'indennizzo del lavoratore a un numero determinato di malattie escludendo molti effetti civili dell'attuale condizione lavorativa. In secondo luogo l'attuale sistema assicurativo, pur tendendo da un concetto privatistico non è in grado di intervenire adeguatamente per ridurre l'imponente massa degli infortuni (un milione e mezzo all'anno).